

# Voci di rappresaglie contro la Libia

contro Tripoli. Provocherebbero soltanto altre distruzioni e non servirebbero a debellare il terrorismo. Dopo aver fermamente denunciato il terrorismo stesso, il portavoce ha concluso: «Per la sua fede nei principi della solidarietà araba, il Kuwait considera la minaccia americana verso lo stato fratello della Libia come una violazione del diritto internazionale e come sintomo dell'aggravarsi di una situazione che richiede rimedi, non provocazioni».

Anche un altro quotidiano del Kuwait, Al-Qabas, sempre ieri riportava rivelazioni inquietanti. Il presidente siriano Hafez el Assad avrebbe ricevuto una lettera

dal Cremlino in cui i responsabili sovietici fornirebbero assicurazioni a Damasco sulla loro intenzione di intervenire a favore della Siria nel caso di un attacco israeliano. La lettera sarebbe giunta ad Assad dopo la crisi dei missili recentemente intercorsa tra Siria e Israele. Il tutto nasce più di un mese fa quando due Mig 23 siriani furono abbattuti dall'aviazione israeliana. Da allora la Siria ha proceduto a rafforzare la sua contraerea nella valle libanese della Bekaa con missili «Sam 6» e «Sam 8», cosa che ha spinto Tel Aviv a denunciare Damasco. Secondo gli israeliani infatti la presenza dei missili nella Bekaa mette in pericolo i voli

di ricognizione del caccia con la stella di Davide nello spazio aereo libanese.

Un'ultima indiscrezione di «Al-Qabas», questa volta sul fallito vertice di fine anno tra il presidente siriano Assad e il leader libanese Hussein. Assad avrebbe comunicato a Hussein che l'esercito israeliano si sta preparando ad un attacco contro la Giordania, un vero e proprio attacco contro il paese e non una semplice rappresaglia contro obiettivi Oip nella stessa Giordania. Sempre stando al quotidiano del Kuwait, il presidente siriano avrebbe ricevuto la notizia dai propri servizi segreti, ma l'attacco israeliano ad Amman gli sarebbe stato confermato addirittura dall'Unione Sovietica.

# È morto Antonio Roasio

atto d'omaggio, riapre una pagina di quell'apassionante romanzo civile che è la vita di comunisti della generazione e della tempra di Roasio.

Affranta, la compagna Ermellini, che si regge sulle stampelle per un'invalidità contratta nella guerra di Liberazione, rievoca un lungo e intenso sodalizio di vita. «Ci siamo conosciuti nel '32 a Mosca. Frequentavamo tutti e due la scuola internazionale del Comintern. Lui aveva chiesto che i programmi di studio per il nostro gruppo fossero più "italianizzati" e per tutta risposta lo avevano mandato un anno in fabbrica, a "proletarizzare". Ecco, subito, il romanzo: eppure è

storia di ieri.

È la storia. La guerra di Spagna, anzitutto. «Una delle sue ultime uscite pubbliche è stato un grande convegno internazionale di volontari antifascisti nella guerra civile spagnola. E lì, mese scorso uno dei suoi crucifix fu di non poter aderire all'invito per le celebrazioni del novant'anni di Dolores Ibarruri, la Pasionaria».

«Suoi sono stati i lineamenti dell'esistenza avventurosa di Roasio si intrecciano con quelli della sua compagnia, in una sequenza di incontri e distacchi imposti dalle regole della clandestinità. Ecco l'azione svolta in Francia, e poi l'ingresso illegale in Italia, lui nel '43, lei l'anno dopo. Lui, uno dei

massimi dirigenti della Resistenza, un ufficiale di collegamento (avrà i gradi di capitano) che collaborò anche con Curjel e Vittorini. Insieme a Bologna, e poi nelle giornate estive della liberazione di Firenze. E ancora a Roma, nel lavoro di costruzione del partito, dell'Uil, delle organizzazioni di massa.

«Sono stata Miranda a Mosca, Irene in Francia, Franca in Italia. Ora sono la sorella di Roasio. Il mio compagno è anche il mio dirigente politico». Sì, anche queste parole hanno il tono di un romanzo civile. Oggi a San Lorenzo, nel cuore rosso della capitale, se ne scriverà l'ultima pagina.

Fabio Inwinkl

# Il debito estero

salari, meno consumi, più fame, più miseria, meno lavoro e meno salute (una sola immagine dai ricordi recenti di un cronista: l'ospedale di Tegucigalpa in scoperchio per assoluta mancanza di medicine), è alla fine dell'85 questo sforzo aveva portato ad un record storico nella bilancia dei pagamenti: più 38 mila 700 milioni di dollari.

Ora la parabola sembra essere irrimediabilmente entrata nella sua fase discendente. I 38 mila 700 milioni dell'84 sono calati a 34 mila e 300 dell'anno appena concluso, e tutto lascia credere che, nell'86, le cose non possano che peggiorare. Troppi sono i fattori che giocano in senso pesantemente negativo: il rallentamento della crescita economica a livello mondiale, la mancanza di protezionismo, il dumping crescente ai danni delle produzioni latino-americane. Ma, soprattutto, il continuo deterioramento delle regioni di scambio a vantaggio delle materie prime. Il che ha fatto sì che, nell'85, il valore delle esportazioni latino-americane, pur in presenza di un aumento quantitativo, diminuisse notevolmente.

abnorme situazione boliviana (11 mila 300 per cento di inflazione), resta altissimo: il 144 per cento. Le «vene aperte» dell'America Latina hanno sempre meno sangue da dare. Gli sforzi di «risanamento» sono stati vani. E il paese appaiono ogni giorno di più come una fatica di Sisifo, inesorabile e dolorosa, capace solo di riprodurre se stessa, in un inseguimento senza fine e senza senso. Solo una politica di austerità e di lotta al debito, tutto ciò non potrà durare in eterno.

L'unica risposta dell'Amministrazione Reagan, del Fmi e della Banca Mondiale a questa insostenibile situazione appare fin qui racchiusa nel succitato «piano Baker». Ovvero, nel tentativo di combinare la cura «ammazzacavalli» con una sorta di terapia omeopatica: nuovi debiti per pagare i debiti. Le 700 banche creditrici metterebbero a disposizione di 19 dei paesi indebitati (ed a condizione ancora tutte da scoprire) denaro fresco per 20 mila milioni di dollari (più altri 20 mila dalle organizzazioni multilaterali). Somme che se come è stato calcolato dai paesi del gruppo di Cartagena — basteranno appena a coprire il pagamento del 30 per cento degli interessi, contribuiranno in compenso a stringere ancor più il cappio del debito attorno al collo dell'America Latina.

punti del documento approvato a Montevideo appare in realtà in netto contrasto con la «filosofia» del piano Baker. Separare i vecchi dai nuovi debiti, ridurre i tassi d'interesse, limitare i pagamenti a quote definite delle esportazioni, e, soprattutto, garantire il valore di queste esportazioni sul mercato mondiale. Ma «di un contratto con i paesi latino-americani, pur all'interno di questa linea «moderata», appaiono ogni giorno di più decessi a fare ciò che il «piano Baker», rigorosamente fondato sulla strategia del «caso per caso», maggiormente sembra paventare. Ossia a porre sul tappeto — e insieme — la «questione politica» del debito, e quella, già diventata insolvibilità all'interno di meccanismi di rapina e di usura che vanno modificati. Se ciò non dovesse avvenire, dice il documento di Montevideo, «l'America Latina troverebbe prossima ad una situazione di gravità estrema, che necessariamente la obbligherebbe a limitare i trasferimenti netti di risorse per evitare una maggiore instabilità economica e sociale». Lo scontro, insomma, è già aperto. La bomba del «non pagamento» depositata sulla polveriera dell'America Latina, potrebbe esplodere. E dissestare, nello scoppio, l'intero sistema finanziario internazionale.

Qualcuno, per descrivere questo stato di cose, ha usato la metafora del Titanic. «Quando, in quella notte d'aprile, al largo di Terranova, suonarono i primi allarmi a bordo della nave, una coppia di milioni si sedette in un canotto rimirando con susseguo un giubetto salvavita ed attendendo con fiducia che tutto tornasse alla normalità. A quella normalità, peraltro, che certo avrebbe visto il diritto alla vita dei ricchi prevalere su quello dei poveri. Invece la normalità non ritornò. Morirono tutti, ricchi e poveri, ed ora giacciono insieme in fondo al mare, potente testimonianza dei pericoli che implica il rifiuto ad ammettere, fino a che non sia troppo tardi, la possibilità e la grandezza del disastro imminente...»

Parole che sarebbero state assai bene in bocca a Fidel Castro. Ed invece le si può trovare in un editoriale di settembre del «Wall Street Journal». Anche questo è un segno dei tempi.

Massimo Cavallini

# E così l'azienda...

to al parere dato — su richiesta della stessa senatrice Jervolino — il 17 dicembre dai presidenti di Camera e Senato. Nella medesima circostanza la Jotti e Fanfani avevano specificato che — in virtù del meccanismo elettorale adottato nel febbraio scorso — la rinuncia di Leo Birzoli avrebbe significato la nullità del voto con il quale erano stati eletti, il 14 novembre scorso, i sedici consiglieri. Si era ipotizzato che quel meccanismo potesse essere corretto con una norma da inserire nel decreto in calendario per venerdì scorso. Ma il decreto è saltato e, ad ogni modo, il Psdi aveva fatto sapere che la lettera di rinuncia di Birzoli sarebbe stata consegnata prima della pubblicazione del decreto, in modo da provocare comunque la messa in mora dell'intero consiglio.

La lettera di Birzoli — pare — è molto breve. In essa sono spiegati i motivi della rinuncia. Birzoli — stando a indiscrezioni — non nasconde affatto che tale decisione è stata fortemente voluta dal suo partito in presenza di un «patto non rispettato». Quale sia il patto, lo ha spiegato nuovamente ieri Nicolazzi: «Non potevamo permettere che si ignorasse gli accordi che, seppure non notarili, non sono stati mai negati...».

Ma che cosa succederà ora? Nonostante gli auspici, si ha la sensazione che si apra una fase non breve e agghioglia, poiché sul tavolo della nuova trattativa finirà tutto: le poltrone Rai, il decreto per le tv private, i flussi della pubblicità, il controllo del giornale. Né si può fingere di ignorare che quanto è successo in queste settimane, sino all'epilogo di ieri, ad oggettivamente una mano a quel comitato partito che ha preso sempre più chiaramente a osteggiare la presenza di Piero Carniti in Rai, come elemento «eversivo» rispetto a consolidate e tranquille tradizioni.

Da parte sua la senatrice Jervolino ha fat-

to sapere di voler stringere i tempi per la rielezione del consiglio anche se — ha precisato — «sino a ora non è riuscita a parlare soltanto con il capogruppo del Pci, on. Bernardi, Bernardi ha telegrafato alla Jervolino chiedendo l'urgente convocazione degli organi della commissione» e riservandosi la possibilità di far scattare i meccanismi di una seduta straordinaria della commissione stessa. La senatrice Jervolino si è detta convinta che la strada indicata dal parere della Jotti e di Fanfani non abbia alternativa, né che un decreto possa introdurre norme correttive con valore retroattivo. «Spero — ha aggiunto — che si possa convocare l'ufficio di presidenza tra il 7 e l'8 prossimi», che si possa rieleggere il consiglio entro la metà del mese «prima che la situazione scandale della Rai si complichi ancora di più...».

È il caso a questo punto che ogni forza politica si assuma le proprie responsabilità.

Non vi sono sino ad ora altre reazioni dagli ambienti politici. Aspro e duro è, invece, il giudizio del sindacato nazionale dei giornalisti e della loro organizzazione in Rai. La Fnsi parla di «gioco delle parti che oggettivamente indebolisce il servizio pubblico» favorendo l'emittenza privata e «vale per lo in rilievo, quasi ad esclusivo vantaggio di un gruppo oligopolistico...».

«La vicenda del consiglio — denuncia l'esecutivo dei giornalisti Rai — ha superato ormai qualsiasi limite di decenza... il modo di intendere il servizio pubblico come terreno privilegiato di scontri per corpi interessi politici ed economici sta conducendo la Rai ad uno stato di progressiva paralisi che penalizza l'utenza, mortifica gli operatori del settore e favorisce il consolidarsi dei monopoli privati... non a caso il fallimento della soluzione fattocemente raggiunta per il consiglio interviene proprio mentre si torna a percorrere la strada del decreto per le tv private... Il sindacato conclude annunciando-

contrastare il monopolio, di assicurare la ripresa produttiva, di tutelare l'emittenza privata. Si deve seguire la strada della legge, non quella dei decreti. Ci auguriamo che si voglia tener conto di questa esigenza che è, ad un tempo, politica e istituzionale. I monopoli, né nella carta stampata, né nella televisione, sono compatibili con l'esigenza di pluralismo e circolazione delle idee presenti nelle moderne democrazie. Oggi invece si legifera, o si cerca di farlo, sotto pesanti condizionamenti che impediscono il rispetto e la tutela degli interessi collettivi. Eppure in gioco sono gli interessi collettivi, non si tratta di una partita a scacchi tra Berlusconi, Nicolazzi e Gianni Agnelli. La piena libertà dei cittadini dipende oggi anche dalla capacità di assicurare con le leggi la libertà e modernità del sistema informativo che il nostro paese merita.

Walter Veltroni

do — un incontro con l'azienda è in calendario per oggi — il rilancio di tutte le vertenze aperte in Rai.

DECRETO — Stamane alle 11 il Consiglio dei ministri dovrebbe varare il provvedimento arenatosi venerdì scorso per l'insanabile contrasto sul punto-chiave della pubblicità. Ad onta di un vastissimo schieramento, il ministro Gava aveva presentato una proposta di affollamento orario di spot pubblicitari che — lo ha ribadito ancora ieri la Federazione degli editori — renderebbe vano il riequilibrio del mercato, sconvolto dalla selvaggia concorrenza tra Rai e tv private. Gava aveva proposto indici orari massimi del 18% per le tv private, del 14% per la Rai. Il «no» di Spadolini aveva bloccato tutto. Il Pci aveva fatto conoscere la sua netta e decisa opposizione a un decreto siffatto. Ieri pomeriggio Gava ha tenuto riunioni e incontri presso il ministero delle Poste e a Palazzo Chigi, ma non si hanno notizie di un qualche compromesso raggiunto. Sicché ieri sera non si escludeva che anche stamane sarà impossibile il decreto. Il che protrarrebbe una situazione nella quale la magistratura potrebbe nuovamente intervenire, applicando le leggi che la decadenza del vecchio decreto ha rimesso in vigore: le tv private non possono trasmettere contemporaneamente lo stesso programma sull'intero territorio nazionale. Ieri la Federazione editori è intervenuta con una lunga e ferma nota sulla vicenda della pubblicità, richiamando gli autorevoli e recenti pronunciamenti del garante per la legge dell'editoria — professor Sinopoli — e del presidente della Consulta — Paladini — a favore di «una seria limitazione della pubblicità», per tutelare le esigenze dei telespettatori e quelle dei giornali, danneggiati da una concorrenza «corsara» da parte del sistema tv.

Antonio Zollo

Direttore  
**EMANUELE MACALUSO**

Condirettore  
**ROMANO LEDDA**

Direttore responsabile  
**Giuseppe F. Menella**

Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscriz. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.61-2-3-4-5-4.95.12.51-2-3-4-5

TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTE NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 184.000, semestre 98.000 - TARIFFE ABBONAMENTO SOSTENTORE L. 1.000.000; L. 800.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP 430207 - Spedizioni in abbonamento postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPB Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 28 - Tel. (06) 672031.

Successi e rappresentanze in Italia: PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 57531; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 5 Telefono (02) 6982; Sede di Roma: via degli Scialoja, 23 - Telefono (06) 399211. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

Tipografie N.L.G. S.p.A.  
Diraz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Palazzi, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

**Editori Riuniti Riviste**

<p><b>politica ed economia</b> fornita nel 1957 diretta da E. Frigo (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (redattore)</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)</p>	<p><b> riforma della scuola</b> fornita nel 1953 diretta da Dina Bertoldo Jovene e Livio Eusebio Radice (diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero)</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)</p>	<p><b>critica marxista</b> fornita nel 1953 diretta da A. Tortorella e A. Scarso</p> <p>bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)</p>
<p><b>donne e politica</b> fornita nel 1959 diretta da L. Trippi</p> <p>bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 21.000)</p>	<p><b>studi storici</b> fornita nel 1959 diretta da B. Bernardini, G. Barone, R. Corbo, G. Doria, A. Guardina, L. Marzoni, G. Ruciperini</p> <p>trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)</p>	<p><b>nuova rivista internazionale</b> fornita nel 1953 diretta da B. Bernardini</p> <p>mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000)</p>

**BIOLOGNA 6-9 FEBBRAIO 1986**

**ANALISI**

**SALONE DELL'ITALIA CHE FA MODA**

E A FIERE BOLOGNA  
P.OOSTMOLDEE6  
TEL. 051/28.21 n  
TELEX: SIRAQ FERRO I

La sezione Pci «Mario Cianca» nell'annunciare la perdita del caro compagno

**MATTIA DE RUBEIS**  
fornita nel 1955, esprime la famiglia le più sentite e fraterni condoglianze  
Roma, 3 gennaio 1986

L'ANPI di S. Giovanni Valdarno partecipa con grande dolore alla morte del compagno

**ANTONIO ROASIO**  
Esprime le più vive condoglianze alla famiglia del compianto Dina e al Pci. Sottoscrive 100.000 lire per l'Unità  
S. Giovanni Valdarno, 3-1-1986

Il Comitato Regionale e la Federazione di Bologna esprimono il cordoglio dei comunisti emiliano-romagnoli e bolognesi per la scomparsa del compagno

**ANTONIO ROASIO**  
e ricordano il suo contributo all'organizzazione e direzione della lotta antifascista e partigiana per l'affermazione della democrazia e del Pci in Emilia Romagna. Sono vicini con fraterno affetto alla compagna Dina Ermini.  
Bologna, 3 gennaio 1986

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

**PRIMIANO MAROLLO**  
comandante della Brigata S.A.P. «Dina Bellucci», la moglie lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive lire 20.000 per l'Unità  
Genova, 3 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**ALDO BRUZZO**  
la moglie, il figlio, la nuora, il nipote ed i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 15.000 per l'Unità  
Genova, 3 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna

**ADELE ERGUTI**  
ved. Barattelli  
i figli, i nipoti e i parenti tutti la ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 15.000 per l'Unità  
Genova, 3 gennaio 1986

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno

**PIETRO GAMBETTA**  
la moglie, Maria Leonardi nel ricordarlo caramente sottoscrive lire 30 mila per l'Unità.  
Albisola Superiore (Sv), 3 gennaio 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno

**GUIDO LOCATELLI**  
attivo militante della sezione L. Nuvoloni, i familiari nel ricordarlo ai compagni tutti e nel ringraziarli per la fratellanza solidale espressa, sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.  
San Remo, 3 gennaio 1986